

## DIRITTI DEL CITTADINO

### DIRITTI E DOVERI DEL CITTADINO

Negli ultimi anni sono state introdotte disposizioni di legge, norme e regolamenti per rendere più semplice ed agevole il rapporto tra il cittadino e l'amministrazione pubblica. In tale contesto è utile conoscere i comportamenti da tenere, in modo da facilitare la vita quotidiana dei cittadini per evitare perita di tempo, consentendo così risparmi di denaro della pubblica amministrazione e di riflesso del cittadino contribuente. Nell'interesse di tutti, pertanto, si elencano di seguito alcune disposizioni che costituiscono principi generali.

#### ➤ STATUTO DEL CONTRIBUENTE – MODALITÀ

Legge che rappresenta, a tutti gli effetti, disposizione cardine del sistema tributario in quanto su di essa si incontra il rapporto tra FISCO-CONTRIBUENTE che si basa su principi di buona fede, correttezza e collaborazione (art. 3,23,53,97 della costituzione). La disposizione è applicabile nei rapporti con lo stato, enti pubblici, ecc...

La legge 212/2000, fra l'altro, prevede, per evitare contestazioni, che il contribuente può, per iscritto, inoltrare all'amministrazione finanziaria che risponde entro 120 giorni, specifiche istanze di interpellato concernenti l'applicazione delle disposizioni tributarie, ad evitare così sanzioni e controversie (art. 11)

#### ➤ DIRITTO DEL CONTRIBUENTE – ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI – LEGGE 241/1990

La legge reca norme in materia di procedimento amministrativo e il diritto di accesso ai "documenti amministrativi". L'art. 3 prevede che ogni provvedimento amministrativo deve essere "motivato". La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria. In ogni "atto" notificato proveniente dalla Pubblica Amministrazione (Stato, Enti Pubblici, ecc...) devono essere indicati il termine e l'autorità a cui è possibile ricorrere.

#### ➤ DIFENSORE CIVICO

Per la mancata applicazione delle norme introdotte dalla legge 241/1990 o per altre controversie nei rapporti con la pubblica amministrazione e per una migliore collaborazione nel rapporto con i cittadini è prevista l'istituzione dell'ufficio del difensore civico, che agisce con funzioni di tutela, di consiglio e di mediazione verso i cittadini per le eventuali controversie. I cittadini pertanto, per le eventuali controversie nei rapporti con la pubblica amministrazione, possono, per le loro tutele, rivolgersi all'ufficio del difensore civico (già istituito dalla Regione Veneto)

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

## Raccomandate digitali salva tempo: un risparmio garantito



Stanchi di raccomandate vaganti e buste lumaca? E' arrivato il momento di cogliere i frutti della rivoluzione digitale. Grazie allo standard di certificazione elettronica (PEC) è possibile ricorrere alle mail anche per le missive ufficiali senza correre il rischio di smarrimenti o ritardi, perdendo ore in coda agli sportelli postali. Il sistema di certificazione, garantito dal Cnipa (Centro Nazionale per l'Informatica della Pubblica Amministrazione), permette infatti la firma elettronica autenticata su tutte le mail in uscita con un tracciamento dettagliato del percorso in rete.

Tra i principali operatori interessati al target privato troviamo Infocamere (società consortile delle Camere di Commercio) e Poste Italiane, la prima con il servizio "Legalmail" (49 euro all'anno con un tetto massimo di 100 Mb di capienza) e la seconda con "PostCert", (43,2 euro per il servizio base, mentre il kit completo con l'utilizzo del certificato per 24 mesi e lettore usb di smart card costa 87,6 euro). Inutile dire che alcuni operatori autorizzati apprenderanno al promettente mercato PEC sbaragliando la concorrenza con tariffe senza eguali: a partire, ad esempio, da cinque euro l'anno per mandare tutte le e-mail certificate che si vogliono e che hanno il valore legale di una raccomandata.

E' possibile l'invio da una casella di PEC di un messaggio certificato a chiunque abbia una casella di posta elettronica, ma l'invio e la ricezione di un messaggio di PEC ha valore legale solo nel caso in cui il destinatario sia dotato di una casella di Posta Elettronica Certificata. E' altrettanto possibile inviare un messaggio PEC a utenti che utilizzano Gestori di PEC differenti.

Il DPR che disciplina le modalità d'utilizzo della Posta Elettronica Certificata, è quello dell'11 Febbraio 2005, che sancisce le linee guida per lo scambio di PEC sia nei rapporti con la PA, sia tra privati.

Barbara Ortes

## Decreto 37 sugli impianti: fine giusto, mezzi sbagliati

Con la recente emanazione del decreto 37 che a partire dal 27 Marzo manda in soffitta la 46/90 ridefinendo la normativa sugli impianti, viene introdotto anche un importante obbligo nelle transazioni immobiliari. I contratti di compravendita di immobili usati, infatti, dovranno obbligatoriamente riportare la garanzia del venditore in ordine alla conformità degli impianti: contenere cioè, in allegato,

la "dichiarazione di conformità", oppure, nel caso in cui essa non sia stata prodotta o non sia più reperibile, la "dichiarazione di rispondenza", resa da un professionista iscritto all'albo con specifiche competenze. Quindi, in pratica, il venditore sarà costretto a dichiarare all'acquirente "lo stato dell'arte" degli impianti dell'immobile oggetto di compravendita (o di locazione) fornendo tutta la documentazione opportuna.

Il fine di questa nuova norma è quello di introdurre un principio giusto: riportare la garanzia, da parte del venditore, della rispondenza degli impianti alla vigente normativa in materia di sicurezza; tale garanzia è resa obbligatoria dal fatto che va inserita tra i documenti all'atto del rogito fatto dal notaio.

Tutto questo però rischia di trasformarsi, nella pratica, in cosa assai diversa dalle intenzioni del legislatore, finendo per diventare solo l'ennesimo bastone tra le ruote a chi vuol vendere - o solo affittare - un immobile, tanto più che, come spesso accade in Italia, alla moltiplicazione degli obblighi sarà impossibile far corrispondere adeguati controlli e per un po' di tempo il tutto si tradurrà in inutili pile di carta o solamente in un conto più salato al momento del rogito.

Perché? Beh, intanto si nota subito come il perimetro degli impianti "sotto osservazione" è praticamente sterminato e riguarda qualsiasi tipo di fabbricato: dal condizionatore alle prese elettriche, dalla tv all'antifurto, dal gas all'antincendio. E chi più ne ha più ne metta.

Inoltre, anche se l'immobile fosse a norma (con impianti realizzati di recente senza interventi fai-da-te o comunque non certificati), è molto facile che il proprietario non abbia la documentazione completa, vuoi per averla smarrita, vuoi per non averne mai avuta consegna. I più diligenti, allora, nel garantire il fabbricato, dovranno fornire all'acquirente le certificazioni di conformità dei vari impianti, nonché, per il riscaldamento, il libretto di uso e manutenzione, ricorrendo in caso di necessità, all'intervento di tecnici che avranno l'apposita funzione di verificare gli impianti ed eventualmente fornire le adeguate dichiarazioni (dietro ovviamente lauto compenso che alla fine si scarica sull'acquirente/affittuario).

Una vera impresa, che però può essere evitata con un dribbling degno del miglior Maradona. La legge infatti non impone inderogabilmente la garanzia; l'obbligo di garantire impianti a norma e quello di esibizione dei documenti può essere tralasciato dall'acquirente qualora si accontenti di comprare la casa "nello stato in cui si trova" (ovvero quello che viene normalmente definito "visto e piaciuto"), anche trovandosi nella prospettiva futura di dover mettere a norma gli impianti a proprie spese.

Di fatto quindi alla fine, questa nuova disposizione, che nei primi giorni di uscita ha avuto peraltro anche notevole risalto nei media, si tradurrà nelle ennesime montagne di scartoffie oppure in aggravii di costi per l'acquirente, sempre se, grazie al dribbling, non si finisce per firmare un accordo che di fatto diventa la solita scappatoia all'italiana.

Andrea Dal Corso

**AVVISO** "Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

**MIRANESE IMPRESA**  
Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005  
ANNO IV - NUMERO 2 - Aprile 2008  
Periodico bimestrale d'informazione della  
**Confartigianato**  
Associazione Artigiani e Piccole Imprese  
Mandamento Mirano  
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)  
Telefono 041-48.64.77  
info@confartigianatomirano.it  
www.confartigianatomirano.it  
Presidente: Otello Calzavara

Direttore responsabile: Giacomo Preto  
533.219.63.23 - giaco.preto@libero.it  
Direttore organizzativo: Damiano Dori  
041-48.64.77

Stampa: Marca Print - arti grafiche  
Via Arma di Cavalleria, 4 Quinto di Treviso (TV)  
info@marcaprint.it - www.marcaprint.it

**Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani ..... entra oggi nelle nostre sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....**

**Confartigianato**

Associazione Artigiani e Piccole Imprese  
Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

#### LE NOSTRE SEDI:

**SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8** tel. 041.486477  
**MIRANO, Via Gramsci n° F60/a** tel. 041.430565  
**MARTELLAGO, Via Fapanni n° 41/b** tel. 041.5402227  
**SCORZE, Via Venezia n° 26/a** tel. 041.446900  
**SALZANO, Via Allegri n° 4** tel. 041 5746002

## SE NE PARLA SPESSO, MA TROPPO SOTTOVOCE

### Possibilmente... mai di venerdì

Libera professione, dipendenza e burocrazia sono sempre stati ampiamente presenti, spesso in contrasto tra loro, nell'ambito della Sanità Nazionale, ma è la professionalità, il vero valore in questo ambito, che negli ultimi decenni è venuta lentamente a mancare. Rileviamo, ad esempio,

dalle nostre esperienze dirette, che mentre una volta la diagnostica era una vera e propria arte praticata in eccellenza da pochissimi in assenza di strumentazioni di altissima valenza tecnologica, oggi viene lasciata quasi interamente all'indagine strumentale, ed il compito del medico rimane quello della lettura pedissequa degli esiti, senza grande intervento intellettuale. La routine quotidiana fa il resto portando, sempre più spesso, a risultati insoddisfacenti per il paziente in osservazione e alla mortificazione dell'attività medica. I casi notevoli dei professionisti che emergono dalla "massa" rimangono pochi rispetto alla quantità di chi pratica e dovuti essenzialmente ad intelligenze individuali che hanno saputo e voluto tirarsi fuori, sviluppare le proprie capacità con un amore assolutamente particolare per il proprio lavoro. In questa ottica l'Ospedale è diventato Stabilimento ospedaliero, le Unità Sanitarie Locali sono chiamate Aziende e il Direttore Generale viene chiamato "manager": vocaboli utilizzati in ambito industriale, quasi che i nostri corpi fossero macchine ed i medici niente altro che meccanici addetti alle loro riparazioni. Per risolvere le sorti della libera professione dei medici (una volta i liberi docenti "aggiunti" aprivano studi e ambulatori frequentatissimi contando proprio sulla propria preparazione professionale) si è creato l'"intra moenia": il professionista che di mattina si attiva in ospedale come dipendente del pubblico servizio, il pomeriggio visita negli stessi ambulatori ospedalieri come libero professionista; in questo modo si riescono a cambiare, tariffe, code di attesa, responsabilità e disponibilità, tutto a danno del paziente che deve naturalmente subire.

Per non parlare poi di tutta la parte burocratica che si è appesantita alle spalle dell'attività sanitaria vera e propria, anziché trarre giovamento dall'esplosione dell'era dei computers. Due esempi: il primo è assolutamente personale (e sono pronto a darne dimostrazione in qualsiasi momento) e riguarda la mia richiesta all'Ospedale di Padova della cartella clinica di un intervento subito; l'ho ricevuta (dopo tempo e denaro spesi, in ultima analisi, inutilmente) incompleta e farcita di esami e di risultati riguardanti un altro paziente. Il secondo (e mi viene sollecitato da più parti di intervenire) riguarda la trafila burocratica per il nulla osta alla sepoltura di una salma. In prossimità dei giorni di festa l'ufficio del Direttore sanitario non rilascia più i documenti necessari per la sepoltura fin dalle 14 del giorno precedente (mettiamo il venerdì per la festività settimanale). Il benessere viene messo a disposizione delle imprese addette alle onoranze funebri solo il giorno successivo al rientro a partire dalle ore 10 (il lunedì nel corso della settimana): il che significa che, se uno muore in un reparto ospedaliero alla fine della mattinata del venerdì, potrà trovare pace definitiva in Camposanto solo il mercoledì della settimana dopo, alla faccia anche dei parenti del "de cuius" che sono in dolorosa attesa e non capiscono il perché del ritardo, dato che, si sa (art. 8 DPR 285/10 sett. 1990), le salme dopo 20 ore dal decesso possono essere chiuse nelle bare. E, attenzione, non è che questo possa essere dovuto all'assenza del medico necroforo, che - mi si dice - c'è sempre ed è sempre reperibile; il fatto è dovuto solo all'usanza di chiudere "bottega" alle 14 del venerdì.

Un mondo strano quello della Sanità Pubblica, dove ci si ingegna a pensare di tutto (meglio se superfluo), di spendere in cose inutili ai fini della salute dei pazienti e di far diventare mediocre una professione che può arrivare fino alle vette della scienza. Un mondo dove hanno voluto far straripare la politica più becera, prima causa di tutto.



sede unità sanitaria 13 Mirano

### "Cahier de doléances" della Sanità miranese

Strano! Solo adesso e solo a seguito di recenti note apparse su quotidiani locali ci si accorge del lento e inesorabile declino dell'ASL 13 e dell'interesse della politica e dell'opinione pubblica ormai prevalentemente rivolto alla nuova struttura ospedaliera di Mestre-Zelarino.

E' ormai evidente: la Sanità del Miranese è relegata ai margini.

Spiace doverlo dire, ma lo avevamo spiegato in tempi non sospetti che sarebbe stato inevitabile un declinamento delle strutture ospedaliere del Miranese quando Zelarino fosse andata a regime.

Ebbene, i nodi prima o poi vengono al pettine. A suo tempo abbiamo assistito ad una fusione anomala, praticamente senza opposizione alcuna, tra le realtà sanitarie di Mirano e Dolo mentre era più naturale un'aggregazione di Mirano con Mestre; si è accettato un progressivo svuotamento delle specialità operanti nel territorio trasferendole soprattutto a Dolo; si è lasciato che una struttura già operativa e funzionante come quella di Noale venisse svuotata, scegliendo l'apertura di nuovi padiglioni ospedalieri a Mirano e Dolo senza accorgersi che questa corsa al mattone non era la "mission" di un'azienda sanitaria: c'erano già infatti plessi e strutture che potevano essere ottimamente utilizzate (Noale, appunto) e, nel frattempo, già si parlava concretamente del nuovo ospedale di Mestre a breve distanza da Mirano, una struttura in grado di contenere specialità e servizi qualificati altrimenti impossibili nella nostra ASL.

Per far capire al lettore cosa sta avvenendo e se valeva la pena impegnarsi in costose edificazioni, trascurando qualità di servizi e prestazioni, basta dire che:

➤ Il plesso ospedaliero di Noale è oramai vuoto. Nel più recente monoblocco, il quarto piano è ancora in attesa di completamento; il terzo piano, dove opera il reparto di lungodegenza, rimangono solo poche decine di posti letto;

nel secondo piano, completamente privo di posti letto, hanno trovato spazio ambulatori di lungodegenza, un hospital day geriatrico e qualche altro servizio; infine il primo piano, oramai svuotato, con una sala operatoria utilizzata solo saltuariamente.

Nel secondo piano, tra l'altro, esistono tre sale operatorie praticamente nuove di zecca, mai utilizzate, ora usate come spogliatoio per il personale e manutenzione continuamente con il sistema dell'"aria assoluta efficiente". Tanto paga il contribuente!

➤ Il monoblocco "Fassina", oramai vuoto a seguito del trasferimento già avanzato di oncologia - tra l'altro finita nel nuovo monoblocco di Mirano in spazi angusti e con riduzione di posti letto - sta degenerando lentamente e irrimediabilmente. Cosa succederà quindi all'Ospedale di Noale? Pensiamo che l'insufficienza dei parametri minimi di posti letto giustificherà la chiusura dell'intero plesso. Questione di tempo.

A Mirano si è voluto costruire il nuovo monoblocco dove, presumibilmente, troveranno posto Neurologia - Medicina - Oncologia e, forse, anche Geriatria. Il prospettato ritorno di Ortopedia immaginiamo che, di fatto, non possa che restare nel cassetto per l'assenza di personale preposto. Sembra, infatti, che sia proprio a seguito di questa considerazione che i responsabili stiano pensando di far arrivare nel nuovo monoblocco anche Geriatria recuperando in tal modo il personale infermieristico necessario. Bella prospettiva!

Nel contempo, mentre come detto alcuni plessi stanno andando in malora, ci risulta sussistano ancora anacronistici rapporti di locazione: l'Ente Mariutto è proprietario del plesso dove hanno sede alcuni ambulatori, tra cui quelli di Oculistica; il settore Veterinario occupa ancora i vetusti locali di Via Barche a Mirano, pure loro in locazione.

Ma anche sulla funzionalità di alcuni reparti e specializzazioni del nosocomio Miranese la logica c'impone di dire qualcosa: sulla Cardiocirurgia, ad esempio, anomalia evidente di un reparto ad alta specializzazione presente in una struttura come Mirano quando tali specificità dovrebbero operare (per la quantità e la qualità di altre specialità eventualmente correlate) solo in realtà ben più consistenti (Padova - Treviso - Mestre). La conseguenza è che, pur essendo una prestigiosa realtà della sanità nel nostro Comprensorio, è anche la più cospicua fonte di oneri e spesa dell'intera ASL che costringe di fatto alla compressione di funzionalità e disponibilità nei confronti degli altri reparti e specialità. In quanto poi alla Divisione Chirurgica, sembra di poter dire che manchi di quell'"appeal" che la renda popolare in ambito comprensoriale. .

In quest'analisi impietosa si potrebbe continuare; certo è che, in questo marasma di spostamenti d'interdivisioni da una parte all'altra, di sale operatorie chiuse o in trasloco (sarebbe interessante sapere quali e quanti sono stati i danni materiali provocati in queste peregrinazioni di strumentazioni specialistiche), il Direttore Generale, che sino a pochi giorni fa ha ricoperto la responsabilità della nostra ASL (sembra tra l'altro uso "per parsimonia" a tagli al centesimo nelle più piccole e ordinarie necessità), non lascia gran ricordo di sé.

Un capitolo a parte è bene dedicarlo ai servizi tecnici dell'ASL 13 (manutenzioni edili - falegnameria - idraulica - impiantistica - pulizie - ecc.): essi di fatto sono dominio dell'ATI (Associazione Temporanea di Impresa) Global Service, società controllata da Manutcoop e Gemmo, i cui nomi ci dicono molto in quanto alla spartizione imperante.

Della spartizione non è che c'interessi più di tanto, è la funzionalità cui questa impresa è demandata che ci lascia perplessi. E' infatti risaputo che questa società non ha sufficienti esperienze per espletare determinati servizi tanto che capita debba affidarli ad esterni: ci domandiamo perciò se non era meglio affidare certe funzioni al personale interno o direttamente ad imprese locali del Miranese ora chiamate a sopperire a quelle carenze.

Data l'importanza di un settore tanto delicato e sentito dalla popolazione, potremo dedicare questo numero di "Miranese Impresa" solo alla sanità del Miranese, ma questo non è possibile; tuttavia, se sino ad oggi un'organizzazione come la Confartigianato del Miranese è stata semplice osservatrice, d'ora in avanti sarà attentissima a quello che succede nel territorio.

Non pensino i Primi Cittadini dei nostri Comuni, che costituiscono la Conferenza dei Sindaci, di essere per questo esonerati da responsabilità; pensiamo anzi siano pienamente al corrente di quanto succede e quindi da loro ci aspettiamo un serio lavoro di monitoraggio nell'interesse della propria gente, soprattutto fin da questi giorni, dalla nomina del nuovo Direttore Generale che auspichiamo lasci un ricordo più prodigo del precedente.

Giacomo Preto

Damiano Dori

## “...e qui comando io, e questa è casa mia...”



Munaretto Maurizio  
Rappresentante  
Confartigianato di Martellago

Il problema sembra esistere in tutti i Comuni e con tutte le Amministrazioni Locali: vi è una quasi totale assenza di coinvolgimento dei Rappresentanti delle Associazioni di categoria nelle attività decisionali delle Giunte. Al di là dei rapporti personali – spesso anche più che buoni - manca assolutamente il dialogo ufficiale, l'informazione corretta tra chi amministra un territorio e la persona che rappresenta chi in quel territorio produce ricchezza per tutti. Questo emerge anche dall'intervista rilasciata da Maurizio Munaretto, Rappresentante della Confartigianato nel Comune di Martellago, nel corso della quale sono state toccate tematiche di grande attualità per chi, nel Comprensorio dei sette Comuni, fa imprenditoria e non solo.

**“Sicuramente il problema del “passante di Mestre” è oggi il più importante per chi svolge la sua attività in quest’area – ci dice Munaretto - Per noi dovrebbe rappresentare una possibilità in più per uno sviluppo aziendale, per una vantaggiosa concorrenza, per fruttuose collaborazioni grazie anche alla velocizzazione dei servizi nell’ambito dei trasporti di materiale e persone. Da qui l’osservazione che, però, nessuna informazione ufficiale da parte delle Amministrazioni sulla realizzazione dell’opera è stata fornita; siamo costretti a cercare nella rete per rincorrere le modifiche al progetto esecutivo, tentativi che rimangono assolutamente privi di esito. Ancora adesso non siamo in grado di sapere (siamo solo alle “voci di corridoio”) con certezza dove e se verrà fatto il casello autostradale: in via Delle Motte, a ridosso della S.R. Castellana, o a nord verso la Moglianese o, addirittura, alle porte di Preganzio. Nei primi due casi tutto si risolverebbe con complanari, nel terzo vorrebbe dire che, per alleviare il traffico di Mestre, è stato distrutto un Comprensorio, senza dare una contropartita in benefici”.**

D.: Ma non vi è stato chiesto di far parte di Commissioni consiliari, di essere presenti a riunioni con gli Amministratori Locali?

R.: “No. Ci son stati solo incontri con la cittadinanza nei quali si poteva intervenire per dire la nostra opinione; ma coinvolgimento nelle scelte non c’è mai stato. Ed è grave, perché le aree lasciate alle attività produttive rappresentano ricchezza per i Comuni, lavoro per la popolazione e guadagni per l’indotto. Ci è stato detto, ad esempio, che è stata ventilata la possibilità dell’apertura di nuove zone industriali a ridosso del tracciato del “passante”, forse per soddisfare qualche esigenza di chi ha subito espropri per la costruzione della nuova arteria viaria. Questo non mi troverebbe assolutamente d’accordo, sia perché, da quanto mi è stato detto, gli espropri sono già stati ben pagati, sia perché sono contrario alla polverizzazione di aree e attività industriali e artigianali nel territorio, in quanto fonti di traffico pesante e leggero (e quindi di insofferenze, per la popolazione e le aziende) e di inquinamento. Ma, come vede, si tratta sempre e solo di “voci di corridoio”, mai di coinvolgimento e di informazione ufficiale. Sempre per quanto riguarda il coinvolgimento: se ad esempio un’Amministrazione intende agire in ambito

**di attività riguardanti la vita del sistema artigianale, sarebbe giusto che l’artigiano venisse in qualche modo “sentito”; vogliamo aumentare il costo dei servizi, il TIA ad esempio: benissimo, incontriamoci prima con il mondo artigianale per vedere che problemi andiamo a toccare. Ci si augura, in sintesi, che venga costruito un rapporto di tipo interlocutorio, almeno per quelle problematiche che ci competono, o che ci toccano severamente. Questo è un modo per collaborare, non facendo piovere sempre tutto dall’alto, con l’imposizione. Questo, evidentemente elimina anche qualsiasi possibilità da parte nostra di proporre iniziative, attività o altro”.**

D.: Parliamo anche di sicurezza e di prevenzione alla delinquenza, altro tema in questi anni divenuto esistenziale per tutti?

R.: Lo dice a me che ho sofferto sulla mia pelle gli esiti di una “visita” indesiderata? Pensi che nella nostra area industriale il piano prevedeva oltre 2500 mq di proprietà comunale con destinazione a “pubblica utilità”. Quando è stata fatta la proposta al Ministero degli Interni dell’istituzione di una tenenza di Carabinieri nella zona, avevo lanciato l’idea che venisse utilizzata proprio quell’area: ne è stata invece acquistata un’altra nei pressi del deposito comunale a Martellago Centro e questa in zona industriale, che immaginavo potesse ospitare una qualche attività di tipo sociale, è stata venduta ad un privato per un lavaggio macchine. Alla nuova caserma di comando verrebbero collegate le altre del Comprensorio. In sintesi, va bene lo stesso, purché venga istituita una presenza costante delle Forze dell’Ordine”.

D.: E anche in questo mi sembra sia mancata quella collegialità che dovrebbe essere il leitmotiv per una vera democrazia... Discussioni, critiche o proposte forse aggraverebbero il raggiungimento di obiettivi prefissati.

R.: “Ma sono altre decine e decine gli esempi di mancato coinvolgimento delle Associazioni di categoria in scelte anche importanti: ad esempio il tracciato alternativo e temporaneo alla S.P.36 per la costruzione del sottopasso della linea ferroviaria all’altezza della stazione di Maerne...”

(Nella foto il tracciato alternativo alla SP 36 secondo quanto “sentito dire”) Anche per quest’opera che tocca l’intero Comprensorio perché collega la zona industriale di Marghera non solo al Miranese ma anche alla SR “Castellana”, pur toccati da vicino nel nostro lavoro e nelle nostre attività in quanto parcheggi, a movimento dei nostri fornitori, ecc... , non siamo stati assolutamente sentiti. Probabilmente si ritiene giusto che tutto continui ad andare in un unico senso, dall’alto verso il basso”.

G.P.



## Un triennio di trasferimenti statali ai comuni

Pubblichiamo di seguito i trasferimenti statali, cioè quanto lo Stato centrale ha versato ai nostri comuni nell’ultimo triennio. Ci preme sottolineare come di anno in anno essi siano progressivamente decurtati, a fronte, e lo diamo per certo, di un incremento generale delle entrate.

TRASFERIMENTI STATALI AI COMUNI						
	2005		2006		2007	
	Tot. generale	Media Procapite	Tot. generale	Media Procapite	Tot. generale	Media Procapite
MARTELLAGO	3.360.402	170	3.425.669	172	3.352.664	167
MIRANO	5.117.275	195	5.106.331	195	4.666.074	177
NOALE	2.621.038	173	2.545.868	167	2.494.337	163
SALZANO	2.408.601	204	2.400.224	203	2.331.633	197
S.MARIA DI SALA	1.686.959	116	1.666.518	109	1.644.923	104
SCORZE'	2.568.992	141	2.566.044	138	2.497.855	133
SPINEA	4.417.884	180	4.388.910	178	4.426.013	178

ULTIMI DATI DISPONIBILI 2004		
	Imposta netta Irpef	Media Procapite
MARTELLAGO	47.119.235	4.129
MIRANO	67.506.955	4.444
NOALE	36.075.990	4.175
SALZANO	26.031.292	3.833
S.M. DI SALA	32.426.212	3.711
SCORZE'	43.167.629	4.169
SPINEA	61.502.448	4.152

Riportiamo qui a fianco quanto lo Stato incassa dalle dichiarazioni dei redditi (Irpef) dai Comuni del nostro territorio; puntualizziamo comunque che lo Stato non incassa solo questo, ma cospicui sono anche gli introiti derivanti da altre imposte come: Iva, accise, ecc. provenienti sempre dal territorio.

Ci siamo presi la briga di verificare, a campione, un comune del sud-Italia: Trasferimenti Statali anno 2007 Euro 2.957.918 Media procapite 244. Per decenza evitiamo di riportare quanto incassa lo Stato dal medesimo comune; comunque a titolo di cronaca gli importi non sono neanche minimamente paragonabili a quanto versano i contribuenti dei nostri comuni. Auspichiamo che chi ci legge rifletta se questo sistema possa ancora sussistere; fino a dove arriva la solidarietà e dove inizia l’esproprio?

N.B.: i dati sono stati tratti da fonti ministeriali.

D.D.

## I costi dell’energia

Da alcuni mesi famiglie e imprese vengono ripetutamente contattate dai vari fornitori di energia e di gas metano: tutti fanno riferimento alla liberalizzazione del mercato e promettono sconti interessanti che, alcune volte, sono meri “specchietti per le allodole”.

La cosa certa e inconfutabile è che le varie tassazioni previste per un kw di energia si attestano attorno al 43% del costo che nessun fornitore può “scontare”; uno sconto può essere fatto solamente sul prezzo dell’ energia “nudo” cioè senza le tasse e l’iva applicata.

Un altro aggravio si è aggiunto per le aziende, soprattutto artigiane e di piccole dimensioni, che operano in Bassa Tensione ( da 220 a 380 kw): dal 01 Aprile 2008, per effetto della delibera 278/07, l’Autorità per l’Energia e il Gas (AEEG) ha disposto che tutte le aziende che operano in Bassa Tensione saranno trattate (ove posseggono il contatore elettronico) in tre fasce orarie con costi a kw diversificati.

Per una corretta applicazione delle tariffe orarie, il distributore locale sta inviando in questi giorni alle aziende un modulo di “autodichiarazione” che deve essere compilata in tutte le sue parti e rispedito al proprio gestore entro 30 giorni dal ricevimento.

**La cosa che ci preme sottolineare è di non sottovalutare tale documento in quanto la mancata restituzione rende l’azienda soggetta ad ispezione da parte della Guardia di Finanza.**

Va da sé che la fascia oraria con il costo più elevato e quella che spazia dalle ore 8.00 alle ore 19.00

dal lunedì al venerdì, con il 95% delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni presenti nel nostro territorio coinvolte; il costo di questa operazione varia dal 10 al 20% di rincaro della bolletta energetica. Le aziende, soprattutto quelle con lavorazioni altamente

“energivore”, con questi continui rincari non riusciranno più a tenere il passo con i loro competitori. Crediamo sia giunto il momento per i governanti futuri, se veramente hanno a cuore l’economia di questo paese che basa le proprie fondamenta sulla piccola impresa, di attuare una vera politica energetica e non “cattedrali nel deserto” costruite con i contributi dei cittadini italiani e della Comunità Europea.

**L’ Associazione Artigiani è a disposizione delle imprese che richiedano assistenza per la compilazione del modulo di autodichiarazione e informazioni sul mercato libero dell’Energia.**(referente Donatella Magnato tel 041/486477)



D.M.

## Artigiani riuniti sul tema della regolarità contributiva

Si è svolta il 27 Marzo presso la sede dell’Associazione una importante serata sul tema della regolarità contributiva, adempimento che già adesso condiziona pesantemente l’attività ordinaria delle aziende artigiane e che tendenzialmente rivestirà un’importanza sempre più ampia.

La regolarità contributiva è un principio che obbliga le aziende a dimostrare, in ricorrenza di contratti di appalto privati o pubblici, di essere in regola con il versamento dei contributi alle proprie maestranze, concetto che è stato negli ultimi due anni oggetto di numerosi interventi normativi.

L’Associazione Artigiani del mandamento di Mirano sin dall’entrata in vigore nel 2006 si è dimostrata attenta a fornire un’informazione corretta ai propri associati, riunendoli in varie occasioni con lo scopo di approfondire l’argomento e di capire e fugare ogni dubbio a riguardo. ■

A.D.C.



## Novità sulla sorveglianza sanitaria (D.L. 626)

Ci sono voluti ben 13 anni per arrivare all’emanazione del provvedimento che disciplina i modelli e le modalità di tenuta del registro e delle cartelle sanitarie e di rischio dei lavoratori esposti ad agenti cancerogeni nell’espletamento delle loro mansioni.

Come tutti sappiamo il Decreto Legislativo 626 definisce agente cancerogeno una sostanza o un preparato a cui la normativa europea attribuisce la sigla R 45 (può provocare il cancro) o R 49 (può provocare il cancro per inalazione).

Il ruolo del medico competente è di primaria importanza nella prevenzione e nella protezione dei danni causati dagli agenti cancerogeni: la qualità del suo lavoro, già nella valutazione dell’esposizione ad agenti cancerogeni, è strettamente legata alle informazioni che riceve dal datore di lavoro, informazioni alle quali, in alcune situazioni, risulta addirittura difficile avere accesso.

Nella gestione del rischio cancerogeno, il primo passo consiste nella sostituzione degli agenti impiegati con altre sostanze che non sono dotate di proprietà cancerogene e che possano garantire gli stessi risultati nell’ambito del ciclo lavorativo: questo compito spetta al datore di lavoro e, qualora non fosse possibile, è opportuno che il datore di lavoro stesso sia in grado di giustificare con la necessaria documentazione tale impossibilità.

La prevenzione rimane lo strumento più efficace nei confronti della patologia tumorale che si manifesta in ambito lavorativo, poiché l’adozione di idonee misure d’igiene industriale e le opportune modifiche tecnologiche sono in grado di ridurre in modo rilevante o addirittura di eliminare le sostanze cancerogene dai cicli lavorativi. A seguito di tutto ciò il datore di lavoro istituisce il registro degli esposti che, con il coinvolgimento del medico d’azienda, invia in busta chiusa all’ISPSEL e all’organo di vigilanza competente per territorio (ULSS-SPISAL); il medico competente istituisce la cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore da sottoporre a sorveglianza sanitaria. La conservazione dei dati raccolti deve essere assicurata per 40 anni dalla cessazione del lavoro comportante esposizione ad agenti cancerogeni.

I datori di lavoro ed i medici competenti devono provvedere ad istituire questa documentazione sanitaria e di rischio dei lavoratori entro il 3 aprile 2008 e ad inviarli all’ISPSEL e all’ULSS entro il 3 maggio 2008. In caso di cessazione del rapporto di lavoro o di passaggio del lavoratore ad un’altra azienda, nonché in caso di cessazione dell’attività o di conferimento della stessa ad altri soggetti, il datore di lavoro trasmette entro 30 giorni all’ISPSEL le variazioni delle annotazioni individuali contenute nel registro e le cartelle sanitarie e di rischio.

Pertanto le aziende che utilizzano agenti rientranti nella normativa (cancerogeni, polveri di legno, solventi ecc...) dovranno rapidamente adeguarsi. ■

## FESTA dei FIORI 2008

**A Caselle di S.Maria di Sala dal 1 al 4 Maggio 2008**

Si ripete a Caselle di Santa Maria di Sala, nei primi giorni del mese di maggio, la grande “Festa dei Fiori” e, anche quest’anno, la Confartigianato del Mandamento di Mirano è stata chiamata a collaborare con il Comitato Organizzatore alla realizzazione della “IV” Mostra dell’Artigianato”, esposizione delle attività della piccola imprenditoria locale, presente con il lavoro di una trentina di operatori economici.

Gli stands espositivi rimarranno aperti fino a domenica 4 maggio, giornata che prevede in calendario un importante incontro con il mondo dell’artigianato locale, un raduno di camionisti con la benedizione dei camion, un pranzo associativo e la premiazione degli imprenditori emeriti di Santa Maria di Sala, ovvero una attestazione di riconoscimento e benemerita ad alcuni operatori economici appartenenti alle varie attività presenti nel territorio.

Nel corso della manifestazione funzionerà l’immancabile stand gastronomico che proporrà una serie di prodotti tipici prodotti da consorzi locali. Vi attendiamo numerosi alla festa dei Fiori di Caselle. ■

D.M.

**Comitato Organizzatore  
Festa dei Fiori di Caselle**

In collaborazione con:  
Ferrari Fun Club  
di Caselle di S. Maria di Sala  
G.S. Fenice Caselle  
A.S.D. Atletico Sala  
“Mondo Agricolo”  
Associazione Culturale

**Confartigianato**  
associazione artigiani  
e piccole imprese  
mandamento mirano

# festa dei fiori 2008

e 4ª Mostra dell’Artigianato Locale

1° - 4 Maggio 2008  
Caselle di S. Maria di Sala

con il patrocinio del comune  
di Santa Maria di Sala